Anno XVIII | Sabato 1° Marzo 1884 | N. 53

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 26 febbr. contiene:

Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Nomine e promozioni.

Ordine della Corona d'Italia. Nomine e promozioni.

Regi decreti coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di S. Vittore del Lazio, S. Marzano di S. Giuseppe e Castelleri.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

DELLA TRASFORMAZIONE AGRARIA
IN FRIULI

IX.

(Vedi num. 5, 11, 17, 23, 29, 35, 41 e 47).

Sommario. Osservazioni sulla coltivazione artificiale per molto tempo prolungata di certe piante, come la vite ed il gelso, e possibile deperimento delle medesime, come anche causa di malattie nei loro prodotti — Fatti che possono confermare queste ipotesi e conseguenze da ritrarsene — Della pebrina e di altre malattie dei bachi — Dove e come si è potuto meglio preservarsene — Esempi in Friuli ed in Lombardia — Deduzioni da potersene ritrarre e presunte cause della buona semente fatta dal Di Gaspero a Pontebba — Principii, che consigliano ad usare un allevamento speciale dei bachi da semente in dati luoghi più favorevoli e con particolari diligenze — Enumerazione di alcune massime che si credono di certa utilità — Proposta perchè si facciano degli sperimenti comparativi.

Le malattie che hanno negli ultimi anni più che mai e con insolita costanza danneggiato l'allevamento dei bachi, ed anche quelle, che hanno fatto e fanno altrettanto della vite, devono far pensare, cosa che ci sembra da molti altri altri fatti dimostrata, che tanto per i vegetabili, come per gli animali, e tra questi quindi per il baco da seta, la vita per così dire artificiale in cui vengono da molto tempo fatti crescere, viene a poco a poco ad indebolire la loro costituzione fisica ed a renderli gli uni e gli altri più facilmente accessibili a certi malanni, che da ultimo ne minacciano l'esistenza.

Quando la vite p. e. fu invasa dalla crittogama, noi abbiamo osservato che le prime piantaggioni ad essere invase, e perfino, malgrado i successivi solforamenti, distrutte, erano per lo appunto le più vecchie e le più delicate. In parecchi luoghi noi abbiamo allora osservato, che nello stesso terreno le viti giovani, bene vangate e concimate, e magari di vitigni con uve meno squisite, e quindi non passate da quella che chiameremo nobiltà raffinatrice alla degeneratrice, erano le più resistenti.

Abbiamo veduto, parlando delle stesse viti, nello stesso campo, dove una metà di un filare era tenuta senza cure speciali e come usano i più e l'altra metà vangata e concimata, avere la prima i suì grappoli invasi totalmente dalla crittogama, mentre l'altra n'era quasi affatto immune, anche senza la solforazione, la quale può bensì distruggere la crittogama, agendo superficialmente, ma non ridare energia e forza di resistenza alla pianta.

Un altro fatto abbiamo veduto, che sta nello stesso ordine; cioè che un contadino aveva saputo preservare dalla crittogama una parte della stessa vite; mentre l'altra era invasa ed aveva l'uva distrutta. Ciò egli aveva ottenuto col propagginare uno dei rami, il quale mettendo nuove radici su terreno smosso e concimato parve riacquistare una forza che non aveva serbata l'altra. Potremo soggiungere altresì, che le viti che più resistettero furono quelle cresciute sopra terreni di ricca vegetazione, dove la vite non si costuma potarla che di rado, lasciandole tutti i rami, che danno alla pianta una grande forza vegetativa e restauratrice.

In fine tutti sanno, che le viti americane di natura per così dire selvaggia hanno resistito e resistono alla crittogama per la loro forza vegetativa, non ancora perduta da una lunga serie di anni di una coltivazione artificiale, per cui molti dei nostri coltivatori adesso, pure di avere vino, impiantano le viti americane per vendemmiare l'uva o per innestarvi sopra altri vitigni.

Ci parrebbe quindi, che sarebbero legittime le seguenti deduzioni per la vite: Che cioè, coltivando noi la vite per una lunghissima serie di anni coi mezzi artificiali, piantando i tralci tolti alle piante vecchie e non cavando la pianta dai semi, facendo un grande uso della potagione e sovente continuando a coltivarla in terreni esauriti de' principii che le convengono, ne abbiamo diminuita la energia vegetativa e quindi anche la forza di resistenza alle diverse piante parassitarie; che quindi bisogna coltivare possibilmente dei nuovi ceppi, che serbino ancora intera la loro forza vegetativa, come certe viti americane, od altre che crescono spontanee in altre regioni, fors'anco innestandovi sopra i vitigni da noi giudicati i migliori per la qualità del vino; che bisogna fare i nuovi impianti il più che sia possibile in terreni appropriati e nuovi a questa coltivazione, bene lavorati e concimati con sostanze favorevoli alla vite; che si debbano usare tutte le cure per mantenere alla vite la energia vegetativa, almeno finchè sieno vinte le influenze attuali.

Questo avvertiamo, perchè facciano l'applicazione del principio i futuri coltivatori delle vigne friulane, che noi desideriamo sieno molti non soltanto sulle nostre colline, ma anche in certe ricche terre della Bassa, importando colà quello che s'usa in certi paesi del Modenese e della Terra di Lavoro ed altrove.

Ma un simile discorso vuolsi applicare, come abbiamo già indicato, al gelso; ed ora veniamo all'allevamento speciale dei bachi per averne la semente.

Quando la pebrina a poco a poco invase le nostre bigattiere, noi siamo andati a cercare la semente sempre più lontano. Da principio i Piemontesi ed i Lombardi la cercavano in Friuli, nelle Marche, in Toscana; poi noi medesimi la cercammo prima in Istria, poscia in Macedonia, indi nell'Asia occidentale, nelle Indie, nella Cina e finalmente nel Giappone.

Si vide, che laddove la coltivazione del gelso e l'allevamento del baco da seta era pure antica e, per così dire artificiale come presso di noi, appunto perchè tenuta con metodi più lontani dalla natura, la semente dei bachi aveva ancora qualche resistenza, se non ad altre malattie, almeno alla pebrina, che presso di noi, non tardava essa pure ad essere invasa o l'anno successivo, od in appresso cosicchè si dovette ricorrere sempre, come si diceva, all'*origine*, vale a dire al Giappone, la cui semente resisteva più delle altre. Alcuni dei nostri la facevano pervenire dall'origine ogni anno; od almeno fabbricavano con essa la semente il primo anno, e poscia la diffondevano fra i loro coloni per il secondo anno, e così di seguito. Questo sistema era meno costoso; ma aveva anch'esso due inconvenienti. L'uno che la rendita in denaro era minore di quella che dava la semente gialla indigena; l'altro, che essendo diventata la fabbricazione anche della semente giapponese una speculazione, sia dei nostri, sia dei Giapponesi medesimi, c'era già poco da fidarsene. Oltre al costo della semente eccessivo, c'era il pericolo d'ingannarsi e di essere soggetti agli stessi danni.

Per questo, ancora prima della analisi microscopica e della introduzione del sistema cellulare, alcuni proprietarii della Brianza avevano pensato a fabbricarsi la semente nelle loro ville, dove non mancano locali addattatissimi, e che si trovavano per così dire isolati dai luoghi infetti, col fare un allevamento speciale per poscia ritrarne la semente per i loro coloni. Alcuni di questi, coi quali noi avevamo parlato, mentre abitavamo in Lombardia, ci dicevano, che fabbricando così la semente anno per anno, anche se non erano sicuri di preservare le bigattiere dalla malattia, alla fine dei conti ci trovavano il loro vantaggio nella qualità e nel prezzo, allevando la razza gialla nostrana perfezionata.

Nei luoghi montani anche presso di noi trovammo, che alcuni contadini, i quali avevano forse condizioni più favorevoli per il gelso, penetrato lassù più tardi che nella pianura, e nella areazione continua, che non sottoponeva le bigattiere al pericolo delle afe micidiali al tempo di mettere i bachi al bosco, avevano usato anche dell'incrocio delle razze, col quale però si aveva seta meno fina ed uguale.

Tornati in patria, sapemmo, che un valente allevatore il sig. Di Gaspero di Pontebba fabbricava ogni anno della buona semente, cui egli vendeva o dava a rendita con molto suo frutto ogni anno nella pianura. Perciò ci venne voglia di visitare, assieme al cav. Ottavio Facini, la coltivazione del gelso e la bigattiera del cav. di Gaspero.

Noi trovammo colà usato il metodo stesso indicatoci da alcuni signori lombardi, e forse con diligenze maggiori ed in condizioni ancora più favorevoli; e dal metodo ivi usato e da altre osservazioni nostre e da nuovi esperimenti, che si erano fatti in più luoghi nel frattempo e soprattutto dalle scoperte microscopiche nella semente infetta e dal sistema cellulare, che nel frattempo si era usato da parecchi fabbricatori della medesima, ci parve di poterne ricavare le seguenti deduzioni.

Prima di tutto diciamo, che essendo penetrata lassù la coltivazione del gelso e l'allevamento dei bachi più tardi, vi si trovava per così dire un terreno vergine per questa coltivazione, e quindi più atto a dare una foglia sostanziosa, anche perchè essendovi il suolo più ricco di terriccio e meglio concimato, poteva darla migliore che altrove.

Poscia lassù il gelso cominciava bensì la vegetazione più tardi, ma essa non era interrotta, come accade sovente nella pianura, dove la vegetazione alle volte è precocissima, ma viene non di rado interrotta da freddi tardivi, non essendo ancora fatta, come si dice, la stagione. Questi freddi tardivi sono nocevoli alla vegetazione del gelso, la di cui foglia viene da essi ad essere guasta anche dopo le più belle promesse, ed anche alla vita del baco, che, se ne trova sorpreso a mezzo del suo incremento, e che anche riscaldato artificialmente ne patisce. Questa osservazione è confermata da altri fatti, che mostrano come negli ultimi anni parecchi bachicultori di buona semente la fecero appunto nelle valli montane, come lo attesta p. e. la buona semente che viene dai Pirenei e da parecchi punti degli Appennini.

Dopo ciò c'è da considerare, che colassù la coltivazione del gelso e l'allevamento dei bachi non vi si fa in grandi proporzioni, per cui è più facile, colla popolazione che vi è densa e con minore bisogno di adoperare le braccia nei lavori dei poderi molto più estesi e che cadono quasi tutti nella stessa stagione, di usare maggiori diligenze alla bigattiera.

Queste trovammo usate in modo particolare dal sig. Di Gaspero. Egli prima di tutto ha dei vasti locali, nei quali attende alla temperatura ed anche alla areazione, che secondo noi è pure un elemento essenziale dove vi sono tante vite, che non possono dire sempre se hanno troppo caldo o troppo freddo, o se mancano d'aria da respirare.

Una delle cure massime e che reputiamo indispensabili, era la pulizia spinta fino allo scrupolo tanto nei locali quanto sulle persone degli assistenti, e poi dei letti, che si rimuovevano tutti i giorni, portando altrove non soltanto gli escrementi dei bachi, ma anche gli avanzi della foglia.

Questa si amministrava abbondante e perfetta, non pensando se qualche poca andava sprecata.

Non si faceva soltanto la selezione dei bozzoli più perfetti, come usano tutti gli allevatori per farne nascere le farfalle; ma sui bachi stessi, i più tardi, o scarti dei quali in ogni muta si portavano altrove, perchè potessero fare anch'essi il loro bozzolo, ma non per ritrarne la semente.

Noi ne avremmo dedotto questi principii, cui sottoponiamo alle considerazioni delle nostre Stazioni e scuole agrarie, ai fabbricatori di semente di

2 **APPENDICE**

AMOR SEVERO

BOZZETTO TEDESCO

scritto a meditazione di molti da C. HORSTEMANN

tradotto da PIETRO LORENZETTI.

III.

— Mi promisero sposa mentr'era ancor giovanissima e inoltre con uomo di età pari alla mia. Gli è malanno sempre, codesto, specie se ricchezza non appiani la via e agevoli ogni cosa. Per me poi s'aggiungeva, che non ero bella, nè possedevo piacevolezza e amabilità. Il cielo m'avea dotata d'altre prerogative; sapevo risparmiare, governar famiglia e provvedere a tutto con poco. Pensavo, che ciò bastasse, nè mi davo fastidio alcuno di procurarmi eziandio un grato esteriore.

Lo sposo mio ed io s'era rimasti sempre, dagli anni più teneri, che s'andava alla scuola, l'uno presso dell'altra... almen almeno nella stessa città. Egli s'apriva con grande stento carriera di commesso a servizio d'altrui, mentr' io attendevo alle faccende di casa della vecchia mia madre e assieme con lei mi guadagnavo il pane quotidiano, inseguando in iscuola di bimbi da noi fondata. Ci vedevamo l'Ermano ed io soltanto le domeniche e si formava i progetti dell'avvenire, si discorreva delle speranze nostre e de' nostri desiderii, e ci si sentiva felici pur in mezzo alla povertà e al bisogno.

Così andò la cosa, finchè raggiunsi i ventott'anni. Parve allora che il destino ci volesse condurre finalmente al porto. Nonostanti le proteste mie continue ed energiche, l'Ermano avea giocato secretamente al lotto e guadagnati un seimila talleri. Ora potevamo dunque maritarci.

Già da undici anni il vicinato sapeva ch'ero sposa. Quanto spesso non m'avea questa parola spremuto dagli occhi le lagrime! Quante volte non avev' io abbandonata ogni speranza! E ora, tanto inaspettata, la felicità giungeva; sarei anch'io chiamata *signora*, la signora Herbold... quale incanto!

Il mio promesso, tolt' a pigione una bottega nella miglior contrada d'affari, cumulava in casa le mercanzie, mentre io, tutta affaccendata, m'allestivo il corredo. Egli conosceva tutti gli abitanti della città; d'ogni parte gli si prometteva clientela, e tutto sembrava procedere nel modo migliore, tanto che s'era perfin stabilito il dì delle nozze.

Una cosa però suscitava molto spesso dissapori tra noi, ed era il mio spirito di risparmio.

— To' questa tela per gli sciugamani, mi diss'egli una volta, la pezza non costa molto.

Gli risposi con proteste vivaci.

— Non abbiam bisogno di tanto, Ermano, possiamo uscirne con meno. S'hai comperato a buon patto, tanto meglio, ci guadagnerai di più.

— Sì, ottima Vanna, sclamò, ma si deve aver cura un pochetto anche dell' esteriore, almeno almeno rimpetto alla donna di servizio..., se no, ci meneranno per lingua.

— Ma noi non avremo mai donna di servizio, sclamai a mia volta io stizzita.

— Eh via, amor mio, non la può essere altrimenti. O vuoi forse tu stessa, la mattina presto, alle sei, scopar scale e bottega? Tu stessa portar l'acqua e spaccar le legna?

Lo guardai stupefatta.

— E nol faccio io stessa anche adesso?

— Vero, ma la è altra cosa, disse sorridendo. Diventata mia moglie, la dovrai tenere una donna di servizio; altrimenti, sai, la gente ne tirerà conclusioni che mi danneggeranno nel credito.

Tanto bastò perchè piangessi.

— Ermano, Ermano, tu pensi che i seimila talleri sieno patrimonio inesauribile. Bada bene, se continui così, il fallimento ti sta sulla porta.

— Ma Dio mio, sclamò di nuovo, non mostrar d'ogni cosa il lato cattivo! Gli è vero, pur troppo, che se' la gran pessimista.

Discusse e ridiscusse, cosifatte piccininerie venivan tolte di mezzo e pel momento dimenticate, lasciando luogo il più delle volte ad accordo; nondimeno ciascun di noi si guardava di manifestar desiderio, di proporre progetto qualunque, sapendo assai raro conformarsi alle proprie le vedute dell'altro. Quando s'era poveri, concordi si fabbricava i nostri castelli in aria; ora invece, sulla base di que' benedetti sei mila talleri, la cooperazione non era nemmeno pensabile.

In quel torno di tempo il fratello di mia madre morì e lasciò priva d'appoggio e d'aiuto una figlia diciasettenne, cui raccomandò dal letto di morte alle nostre cure. La ragazza ci stava bene, avendo la vecchia mia madre urgente bisogno di chi le alleggerisse il peso delle fatiche della scuola e di casa; e una domenica s'andò alla capitale e la si menò presso di noi, che si mettesse al corrente delle mie occupazioni quotidiane prima ch'io mi maritassi.

La bisogna peraltro non doveva riuscir facile quanto s'era creduto. La Malvina entrò nella nostra quieta e onorata dimora, simile a raggio di sole, a fiore pomposo di colori vivaci, e tra lei e noi s'affermò in ogni cosa diversità sì grande da far diventare penoso ad ambe le parti il convivere.

Quando la presentai per la prima volta a' fanciulli della scuola, quasi quasi ci perdevo la pazienza. Con tranquillità invidiabile, la ci mise un'ora per disegnar sulla lavagna alle piccole creature un'A ed un B. I bambini pareano, è vero, incantati della nuova *zia*, ma ben presto mi giunse all'orecchio, dal luogo dove la si trovava, un bisbigliare e un ghignare non tollerabili. Andata con presentimento sinistro a vedere di che si trattasse, la mi mostrò intera una serie di disegni tratteggiati con mano espertissima. Il visetto vezzoso, circondato di riccioli bruni, guardava in su verso di me con allegrezza sorridente, mentr'io chinavo l'occhio conturbato su codesta pazzia. Topicini saltellanti, una cicogna cui sfuggiva il ranocchio e un' infinità d'altre bestie e figure; ma non un'A od un B. Piena di dispetto, non sapevo in sulle prime che dire.

(Continua)

bachi per il commercio ed a tutti i possidenti, che vogliono farla per sè.

1. Per preservare i bachi non soltanto dalla pebrina, ma anche da altre malattie, occorre d'*irrobustire la razza nostrana* migliorata a confronto delle asiatiche per la qualità della seta, ma forse indebolita nella sua fisica costituzione da un allevamento artificiale forse non in tutto consentaneo alla natura del filugello: per cui conviene *fare degli allevamenti speciali per i bachi che devono dare la semente.*

2. Questi allevamenti speciali devono farsi di preferenza *nelle valli montane, coltivando il gelso sopra terreni ricchi,* sicchè abbiano una bella vegetazione e dieno una foglia sostanziosa, sia pure tarda, ma non discontinuata.

3. Questo allevamento bisogna farlo in luoghi spaziosi, con cure non esagerate, ma molto diligenti, con una temperatura equabile, riferita a quella dell'ambiente, areato, sempre con ogni pulizia ed attenzione.

4. Bisogna usare la più scrupolosa selezione non soltanto dei bozzoli e delle farfalle, ma anche dei bachi, scartando sempre in tutte le mute i meno scelti e vigorosi.

5. Occorre di usare anche il sistema di osservazione microscopica e cellulare, come anche l'espurgo dei locali, dei graticci e di ogni cosa per rimuovere ogni possibile infezione.

6. Occorre fare uso anche della ibernazione, che si è trovata utile, onde non si corrompa la semente causa le variazioni atmosferiche.

7. Occorrerebbe infine fare delle Associazioni di possidenti, le quali in questo modo fabbricassero la semente per sè ed i loro coloni, divietando a questi di farsi male la semente da sè, o di comperarla senza che sia ben nota la origine.

8. E' un ottimo sistema, per altri suoi buoni effetti, come si è detto, quello di migliorare le abitazioni dei coloni e d'imporre ad essi con una provvida tutela la pulizia non soltanto della casa, ma della stalle, delle concimaie e del cortile, onde non lasciar disperdere le sostanze fertilizzanti, e togliere ad un tempo tutte le cause d'infezione per gli uomini, gli animali ed i bachi. Ci vuole poi una sorveglianza per il buon allevamento dei bachi fatto da tutti coloni nelle singole loro bigattiere. In fine giova procurare, che i gelseti sieno posti vicino alle abitazioni, in buoni terreni e ben concimati. Nella zona bassa poi si potrà colle ferrovie scendenti da Udine e da Casarsa coltivare il gelso per gli allevatori del pedemonte ed anche delle valli.

Le nostre considerazioni vogliamo che, esponendole al pubblico, sieno tenute per quelle di un *ignorante,* che non ha e non può avere per sè gli esperimenti proprii, ma che ha voluto *osservare i fatti,* quali si producono da sè in molti e diversi luoghi ed in tempi successivi e raffrontati ad altri corrispondenti nell'ordine naturale.

P. V.

La *Tribuna*, citando alcune parole del *Giornale di Udine*, trova che giunge fino ad Udine l'*eco* del biasimo di quello che accade presentemente tra i partiti a Montecitorio.

No, cara *Tribuna*, non è *un'eco* che venga alle Provincie da Roma, ma la voce del buon senso e del patriottismo di tutte le Provincie, e forse delle lontane più che delle vicine, che viene a voi e che vi confonde tutti in un solo biasimo per l'*immoralità politica* anche dai vostri amici pentarchisti proclamata, che si debba votare a favore di una cattiva legge per mantenere, col Baccelli, la debolezza del De Pretis.

E una dottrina cui anche ad Udine tutti condannano assieme a coloro che la tollerano per ragioni di partito.

La *Tribuna*, per dir vero, dubitò quando la crispiana *Riforma* espose la sua dottrina; ma non ebbe il coraggio di ribellarsi alla immoralità politica proclamata dal giornale, che tiene, col suo patrono, tuttora il primo posto in Pentarchia.

Civiltà inglese.

Gordon venne dall'Inghilterra spedito nel *Soudan* per riporlo nell'indipendenza dall'Egitto a cui la violenza a nessun vantaggio lo avevan legato.

Meno male finchè l'Inghilterra comincia a dar l'esempio della liberazione dei popoli schiavi; ma il guaio maggiore è che nel Soudan vigeva la schiavitù e che tornerà ad infierire subito all'ombra dell'indipendenza.

Il Madhi ne sarà forse convinto come gli altri, ma, anche dato che no, egli certo non arrischierà la sua fama contro un'*ubbia*.

Piuttosto l'Inghilterra e le altre potenze europee che per tanti anni tennero sotto il loro giogo l'Egitto, invece che occuparsi soltanto di sfruttare quella povera terra, avrebbero dovuto educarla, far a quegli Arabi amare la civiltà, non odiarla come la più feroce delle imposte: trattarli da fratelli e non da animali buoni solo in fino all'estremo respiro.

Ma i nostri governi sono tutti avari, perchè strapieni di debiti, e come hanno bisogno di convertire in cannoni ed in ferro il pane, la salute dei loro popoli; così si gettano più avidamente su indifesi stranieri a sattollarvi indegni appettiti a rimpanucciare vergognose ventraie.

Quanti popoli tormentiamo?

Gli Egizi, gli Arabi, i Tunisini, i Malgasci, gli Zulù, i Cafri, i Makoko e gli altri del Congo, gli Annamiti, i Cinesi, gli Afgani, quasi tutti i Polinesi... E tutto per interesse!...

L'America invece no: può anche torturarci e nessuno fiata. Perchè? Forse perchè i suoi governi hanno la forma repubblicana e si teme un'*epidemia?*

F.

L'Austria in pericolo.

La Germania e la Russia accennano a sviscerate prove d'amicizia tra loro: l'*Orso* mandò il bastone di Maresciallo alla *Divina Provvidenza*; l'uno e l'altro Impero ritirano i proprii avamposti... e l'Austria, come baiadera chiamata a rallegrare il banchetto in cui Guglielmo brinda al suo Czar, l'Austria canta evviva su tutti i toni, giubila, non ne può più dal piacere.

E si che all'Austria giovò sempre l'inimicizia, almeno la freddezza, tra la Prussia e la Russia, anche quando mezza la Germania non era prussiana, anche quando Berlino era a Vienna e c'era una Francia i cui re andavano a messa in carrozza di gala.

Che cosa vuol dir dunque per l'Europa questo cordiale riavvicinamento della Russia e della Germania, l'Austria essendo plaudente?

Noi Italiani, come *triplici*, dovremmo saperne qualche cosa; ma la miglior diplomazia è quella di tener la testa nel sacco e lasciar fare al tramway.

Però, l'unione di tante potenze significa chiaro che moveranno presto guerra concorde all'alleanza delle sette; giacchè non sappiamo che cos'altro abbiano da fare e perchè non disarmino.

Si getteranno contro la Francia che, nuova caldaia di Papin, bollisce sempre e potrebbe scoppiare; le si getteranno contro, per prevenire con una coalizione una rivoluzione. Con esso loro marceranno Filippo VII o Napoleone V (altrove vedremo chi) e un'altra volta le chiavi del papa apriranno la mistica nicchia in cui è riposto l'unguento dei re.

Non vi può essere altra interpretazione a questa entrata della Russia nel gran trino europeo. Se al più non fosse tutta una finta. Basta, se Depretis vive, lo potremo sentire.

F.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 29.

Si rinnova la votazione segreta delle nomine e dei progetti approvati.

Magliani presenta l'organico dell'amministrazione dei tabacchi. (Urgenza).

Riescono segretari della presidenza Zini, Orsi Luigi e Malusardi. Commissari della Cassa depositi: Sacchi Vittorio, Cencelli, Maiorana; per la vigilanza dell'asse ecclesiastico a Roma: Duchoquè e Cencelli. Domani ballottaggio fra Finali e Paternostro Paolo, per fondo culto; Duchoquè, Borgatti per tutte le altre cariche.

Domani si discuterà pure la transazione Guastalla.

Camera dei Deputati

Seduta del 29.

Berti presenta il disegno di legge sull'esercizio della caccia e lavori eseguiti per combattere la filossera.

Magliani presenta un disegno per l'approvazione di convenzioni tra il Governo e il Municipio di Genova.

Discutesi il bilancio dell'agricoltura e commercio per il 1884-85. Parlano parecchi oratori. Pais opina che le somme di questo bilancio non corrispondano alle esigenze della nostra agricoltura.

Cavalletto lamenta che la Commissione d'inchiesta agraria non sia venuta ancora ad alcuna conclusione. Il Governo stesso nulla fece o poco. Raccomanda l'istituzione nei Comuni rurali di casse cooperative e altre simili istituzioni di previdenza. Domanda quanto si spese finora per apertura di pozzi nei terreni paludosi, per i forni essicatoi dei cereali e per gli ospedali pei pellagrosi, sull'urgenza di provvedere anche senza aspettare le conclusioni della Commissione d'inchiesta, altrimenti l'Italia sarà ridotta allo stato dell'Irlanda.

Lucca dichiarasi pienamente d'accordo con Cavalletto.

Il bilancio del tesoro è approvato con 178 voti contro 37.

Il relatore Merzario risponde ai precedenti oratori fra cui Zucconi, che in Italia abbiamo 15 milioni di viventi per e sulla agricoltura, 5 milioni di piccoli proprietari cui non bastano i loro prodotti agrari, 5 milioni di ettari che stanno in possesso del demanio come paludosi tolti ai proprietari che non pagavano tasse. La questione agricola è antica, può acquietarsi per breve ma rinasce ad ogni tratto e preoccupa tutti; è questione sociale molto complessa, ardua per non dire impossibile a risolversi. Gli studi e i tentativi di oggi specialmente, sono molto diversi e continui. Accenna quali si fecero e si fanno presso di noi.

Berti risponderà dopo che altri iscritti avranno parlato.

Annunziasi un'interrogazione di Cavalletto sulla pubblicazione delle Commissioni tecniche sui provvedimenti idraulici nelle provincie Venete.

NOTIZIE ITALIANE

Commissione militare all'estero. Il maggiore generale Rolandi del Comitato d'artiglieria e genio, accompagnato da alcuni ufficiali d'artiglieria, si è da alcuni giorni recato in Germania incaricato di una missione tecnica. La sua assenza sarà di breve durata.

Baccelleide: atto ultimo? Corrono voci di crisi totale del gabinetto.

Depretis propende per la crisi generale, ma prevale l'opinione che il gabinetto resterà; nulla si può dire di definitivo.

Il Re conferì oggi coi ministri Savelli e Baccelli.

Avvenendo la crisi, Depretis sarebbe incaricato del nuovo ministero. Si fa menzione anche di Sella di Farini e Mancini.

Tiri fraterni. Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

«Dal ministero delle finanze sono stati fatti vivi reclami al governo francese per la persistente applicazione del dazio dei liquori al vermouth che dall'Italia viene introdotto in Francia. E ciò contro le espresse disposizioni del trattato di commercio.

NOTIZIE ESTERE

Il principe di Galles e gli operai. La Camera dei lordi nominò una Commissione coll'incarico di fare un'inchiesta sullo stato degli alloggi operai.

Il principe di Galles pronunziò in quell'occasione un discorso in cui, dopo aver calorosamente appoggiato il progetto, dichiarò che sarebbe molto lusingato se lo avessero nominato membro di questa Commissione.

Faccia altro: per un principe galantuomo c'è tanto da fare.

Pap...olate. Una pastorale dell'arcivescovo di Breslavia contiene un violento sfogo contro l'Italia e una viva protesta contro il rovesciamento del *primo* trono della cristianità. Vi si aggiunge la descrizione in termini patetici della tristissima situazione del prigioniero del Vaticano!

Chi cerca trova. Londra 29. Il *Times*, seconda edizione, ha da Canea: La Porta nominò Halihifaat governatore di Candia in luogo di Photiades. La popolazione cristiana furiosa, minaccia un insurrezione. Gravi disordini sono imminenti.

Pro aris et focis. Gladstone, presentando il bill elettorale alla Camera dei Comuni, dimostra la necessità di estendere il diritto di sufragio a tutti i capaci di esercitarlo in Inghilterra, Scozia e Irlanda. La riforma profitterà specialmente alle popolazioni delle campagne. Il censo si ribasserà sull'affitto a 10 sterline in tutto il regno. Gladstone invita i liberali a unirsi per assicurare l'adozione del bill. (applausi).

La discussione fu rinviata a lunedì.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Monumento a Garibaldi. Oggi alle ore 4 1|2 pom. la Commissione esecutiva si raduna in una sala del Liceo, vicina al Palazzo degli Studi ove sono tutt'ora i bozzetti, per deliberare su quale bozzetto deve definitivamente cadere la scelta. Ancora nel 16 gennaio, noi per i primi parlammo dei bozzetti concorsi e di quello appunto su cui si fermò la scelta del pubblico e che (dopo la statua equestre) venne da noi giudicato migliore. Stasera quindi speriamo di udire che un voto unanime della Commissione suggelli il bozzetto ormai indicato dalla pubblica opinione.

La Relazione degli illustri artisti Boito, Borghi e Favretto, verrà resa pubblica mediante i giornali cittadini lunedì prossimo.

La scelta del bozzetto per il Monumento a Garibaldi. Fino da quando furono esposti i bozzetti per un Monumento da erigersi in Udine in onore di **Giuseppe Garibaldi**, uno più di tutti gli altri colpì la mia attenzione per il concetto ardito che traduceva in forme degne dell'arte e dell'eroe che rappresentava. Ma non pratico dei mezzi di cui poteva disporre questo Comitato, mi parve che quel bozzetto fosse superiore alla spesa che si poteva fare per eseguirlo in quel modo grandioso che la mia imaginazione avrebbe ideato e desiderato, e dissi fra me che forse il disegno era maggiore dell'opera da eseguirsi. Ma quel bozzetto non mi parti più dalla mente. Difatti era quello un lavoro d'arte ispirato dalla grandezza dell'uomo che ha segnato luminosa impronta in un'epoca, la quale, se potessero rivivere i tempi eroici cantati dagli antichi poeti, potrebbe diventare argomento di sublime epopea; ma ai tempi nostri, e ancor meglio a quelli avvenire, tocca un'epopea più meravigliosa perchè vera, quella della storia. Il bozzetto rappresenta sopra un alto e semplice piedestallo Garibaldi col costume popolare della sua camicia rossa, come era quando entrò in Palermo, colla spada impugnata in atto di chi ha operato e sta operando eroiche geste, in un'attitudine bella perchè semplice, quella del vero Garibaldi, quale sta dinanzi agli occhi e alla mente di tanti valorosi italiani che l'hanno seguito nelle sue battaglie e nelle sue vittorie, e anche nei mesti passi che talvolta la sua nobile abnegazione e il suo patriottismo gli persuasero. Ai piedi di questo Garibaldi vero sta un giovanetto garibaldino in atto di passare arditamente sopra un frammento di porta che è stata atterrata e rotta, e con una mano levata in alto stringe una tromba che ha dato lo squillo dell'*avanti*, mentre con l'altra impugna l'asta di una bandiera, quella dell'*Italia una con Vittorio Emanuele* che disperse i nemici della libertà e s'inalzò sul Campidoglio foriera di altre vittorie della civiltà. Questo, per quanto debolmente valgo a descriverlo, perchè si sente meglio di quel che si possa descrivere, è il pensiero che parla all'occhio di chi lo vede nelle sue forme di vero monumento, che per essere tale deve dipingere e rammentare la storia effigiata nella materia.

Ho sentito a dire che il Giurì, chiamato a giudicare del merito dei bozzetti esposti per il concorso, ha concluso la sua relazione proponendo alla Commissione cittadina due bozzetti meritevoli della scelta. Uno dei bozzetti è questo da me descritto: l'altro è una semplice statua che, per quanto bene immaginata, non dice niente di più intorno a Garibaldi di quel che può dire una statua, cioè un ritratto in marmo sopra un piedistallo.

Rettificato il mio errore intorno al denaro raccolto che è sufficiente per eseguire il bozzetto monumento, come fu dimostrato da persona che ha in questa materia competenza tecnica, io mi auguro che la Commissione chiamata a decidere col suo voto della scelta definitiva tra i due bozzetti preferiti dal Giurì, vorrà considerare bene le parole colle quali questo, mi si dice, chiude la sua relazione: «Volete un Monumento? fate eseguire il bozzetto distinto dal motto *Victor*. Volete una statua? Scegliete l'altro.

Mi auguro che il primo sia il vero *vincitore* e che Udine, altamente patriottica che mandò tanti dei suoi sotto la bandiera spiegata da Garibaldi dalle Alpi alla Sicilia in nome dell'*Italia una con Vittorio Emanuele*, innalzi all'Eroe dell'indipendenza italiana un *Monumento* degno di questa città e dell'Italia.

M. U.

Il bozzetto prescelto. Esprimiamo un voto che magari domani il bozzetto del *monumento* venga esposto al pubblico nella Sala Ajace, onde tutti possano ammirarlo.

Lotteria di Verona.

Premi da lire 40.—

Estrazione del giorno 28.

301,163	785,910	723,919	362,723
351,118	274,900	441,326	686,617
722,237	89,868	674,370	58,852
809,853	695,775	78,687	988,508
372,431	839,379	539,604	645,042
79,451	398,388	744,135	776,082
597,700	727,277	792,209	524,913
12,807	705,431	182,751	869,334
70,440	136,992	605,295	440,307
640,530	207,976	629,571	10,459
675,774	103,275	785,257	37,995
887,158	797,490	604,604	765,610
398,040	449,495	609,772	732,953
952,337	170,485	241,641	997,223
540,534	217,054	784,240	348,813
728,605	899,134	80,053	82,898
55,872	202,086	386,386	963,258
718,788	821,300	844,084	996,519
863,437	672,290	117,366	659,248
795,756	554,690	375,502	31,051
855,677	902,165	785,616	886,920
102,605	103,596	850,433	13,249
318,903	884,288	430,896	58,612
69,749	950,668	997,506	963,515
555,249	7,204	790,941	219,244
578,144	74,328	25,582	286,045
725,838	54,512	185,318	69,288
396,186	611,358	691,491	561,667
511,496	522,826	388,064	178,408
885,439	483,639	457,812	825,567
784,900	235,303	53,651	942,293
788,576	101,721	680,952	401,165
894,377	925,784	886,376	427,245
749,057	6,460	737,301	42,279
444,513	650,841	483,522	404,468
357,758	989,728	881,079	714,628
413,932	931,968	810,316	636,852
349,784	605,508	976,588	398,254
789,344	786,572	363,317	867,029
13,357	2,019	148,180	466,402
833,508	888,602	483,728	436,612
8,438	25,297	571,805	915,601
109,466	148,485	512,854	297,544
649,179	523,146	415,218	542,031
233,667	292.794	810,483	103,713
305,110	835,844	74 ,742	954,361
86,963	326,006	189,673	554,941
392,532	301,908	951,082	450,999
978,016	573,503	439,820	229,307
955,611	215,084	498,895	815,668
454,124	756,354	612,347	92,109
168,107	192,232	19,674	4,195
524,594	178,631	62,804	478,191
740,945	476,980	727,066	49,707
794,307	912,367	884,118	296,154
825,985	616,900	78,020	784,794
82,708	763,326	141,654	861,535
605,687	824,508	892,590	128,471
538,517	30,908	320,000	67,797
171,492	995,392	719,174	793,213
609,625	141,135	789,793	707,897
228,836	803,051	265,071	726,013
795,964	159,815	689,155	865,867
714,731	685,478	680,534	505,333
114,640			

Estrazione del 29.

581,538	39,844	419,556	827,885
898,330	430,628	989,255	217,596
513,591	342,287	167,497	917,028
140,948	451,581	239,874	181,883
845,190	841,124	344,755	551,457
922,565	763,512	823,657	317,022
490,137	705,748	773,348	569,357
889,313	174,370	35,750	45,951
937,323	313 363	825,875	411,849
402,973	873,512	907,157	503,662
87,182	289,325	594,994	522,219
818.767	281,743	792,970	325,269
76,444	249.098	282,909	493,715
151,881	298,717	277,425	603,959
998,717	782,735	522,907	491,549
143,051	018,644	536,786	903,629
457,339	871,868	225,128	180,438
399,394	850,896		

Corte d'Assise. Udienza del 26, 27, 28 e 29 febbraio 1884.

Presidente co. Ridolfi cav. Gualfardo, P. M. cav. Galetti sostituto Procuratore Generale, difensore avv. Ronchi.

Causa contro Battigelli Maria fu Filippo domiciliata a S. Tomaso (S. Daniele) ved. Bertoli detenuta.

Imputata di incendio volontario, per avere nella notte del 19 al 20 agosto p. p. volontariamente appiccato il fuoco in S. Tomaso alla casa n. 516 parte abitata da lei e parte da sua cognata Battigelli Marianna avendo a questa il fuoco recato un danno di lire 1000.

Furono sentiti 35 testimoni tutti di accusa.

Il P. M. con la sua eloquente parola che tanto lo distinse sostenne la colpabilità dell'imputata come dall'atto d'accusa, chiedendo ai Giurati un verdetto di condanna.

Il valente difensore domandò ai Giurati l'assoluzione della Battigelli adducendo non essere provato il fatto che per semplici indizi.

Proposte dal signor Presidente cinque questioni ai Giurati i quali rientrando in sala ritennero la colpabilità dell'accusata ed accordarono le circostanze attenuanti, in seguito a ciò la Corte condannò la Maria Battigelli a 10 anni

di reclusione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, la confisca di tutti gli oggetti in presentazione ed accessori.

Con questa causa la prima sessione del primo trimestre 1884 fu terminata.

Nel primo giorno della causa attuale la Corte in seguito alle giustificazioni date dal giurato Valentino Dinat revocò la sentenza 16 febbraio con la quale lo aveva condannato alla multa di L. 200 perchè tardò di presentarsi un quarto d'ora dopo di quella avvertita dal sig. Presidente.

Il Cotonificio di Udine, dopo la riunione generale dei soscrittori tenuta ieri presso alla Camera di Commercio, avendo raggiunta con sovrabbondanza la cifra prevista di mille azioni da lire mille, si farà indubitamente.

Si darà mano tosto al lavoro per la costruzione della fabbrica.

Noi salutiamo questa industria colle forze del Ledra come il principio di altre, che si potranno fondare sulle cadute nei pressi della città, sicchè venga presto a raggiungersi il doppio scopo, cui si volle conseguire con quest'opera. Godiamo poi tanto di vedere per questa prima industria col mezzo di una larga associazione associati molti dei nostri e pronti, come furono, a quello che poteva mancare per la ritirata di alcuni di fuori, come di vedere in questa impresa il concorso anche de' nostri vicini, certi che, conosciuto, il nostro Friuli saprà fare richiamo al capitale per altre utili imprese.

P. S. Aggiungiamo che ieri venne completato il richiesto capitale di un milione di lire. Concorsero per lire 50 mila la Banca di Udine e per egual somma la Banca di Lugano. Il giorno 9 marzo verrà adunata l'Assemblea dei soci per la firma dell'atto costitutivo, l'approvazione dello Statuto e la nomina della rappresentanza.

Appena esaurite le formalità di legge si darà mano al cominciamento della costruzione de' fabbricati. Si ritiene che entro sette od otto mesi lo stabilimento comincerà a lavorare. Auguriamogli prospera sorte e confidiamo che, presentandosi qualche altra industria seria, la concordia degli animosi friulani darà nuove prove di quanto essa può giovare al paese.

Le elezioni della Società operaia. Il Comitato elettorale riunitosi nei locali della Società generale operaia ha conchiuso di appoggiare le sottoindicate candidature per la nuova rappresentanza:

Presidente

Volpe cav. Marco — rielezione.

Consiglieri

Bergagna Giacomo pittore, Conti Luigi impiegato, Gambierasi Giovanni libraio, Flaibani Giuseppe calzolaio, Belgrado conte Orazio impiegato, Orettici Giuseppe geometra, Mattiussi Gustavo tappezziere, Sponghia Luigi tipografo — Rielezioni.

Perini Giuseppe filarmonico, Del Puppo Giovanni professore, Alessio Luigi tappezziere, Pizzio Francesco tintore, Jacuzzi Alessio socio onorario, Sello Giovanni falegname, Daniotti Luigi bandaio, Zilli Giuseppe pittore, Cossio Antonio tipografo, Tubelli Antonio pittore, Scrosoppi Giovanni orefice, Schiavi Giuseppe bilanciaio — Nuove elezioni.

—

Per le elezioni della Società operaia.

Consoci,

Se volete che l' azienda sociale proceda bene e che nella nostra Società non si faccia una questione politica di cose che riguardano direttamente il vero interesse operaio, accorrete domani alle urne e votate questi nomi:

Presidente

De Poli Giov. Batt.

Consiglieri

Alessio Luigi tappezziere, Barcella Luigi oste, Bardusco Luigi ragioniere, Belgrado co. Orazio impiegato, Capoferri Remigio impiegato, Comessatti Pietro farmacista, Cossio Antonio tipografo, Cremona Giacomo falegname, Del Puppo Giovanni professore, Daniotti Luigi bandaio, Flaibani Giuseppe calzolaio, Galante Osualdo bidello, Jacuzzi Alessio socio onorario, Piccini Antonio calderaio, Perini Giuseppe filarmonico, Sello Giovanni falegname, Sponghia Luigi tipografo, Stroppolo Giovanni fabbro, Tomezzoli Carlo lavorante in seta, Tonini Giovanni capo-mastro, Tubelli Antonio pittore.

Un gruppo di operai.

Società Sarti. Domani, 2 marzo 1884, assemblea generale, col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto dell'anno 1883;
2. Elezioni e cariche per l'anno 1884;
3. Comunicazione della presidenza.

Società Maestri elementari. Per mancanza di spazio, possiamo dire soltanto che la coraggiosa Società dei nostri Maestri elementari va bene, e congratularci con quelle amate, benemerite ed egregie persone.

Che curioso metallo. Ieri un uomo dall'apparenza di... cioè di una di quelle apparenze che dicono nulla, entrò in un negozio a comperare non so quanti centesimi di una merce qualunque. Riceve la merce, esibisce una moneta da due lire e aspetta il resto. Il bottegaio, che è avvezzo a quell'esercizio, fa saltare la moneta sul banco e... resta di... cemento come quel famoso muro in Castello.

Che era nato?

Oh niente: la moneta si era rotta.

Il bottegaio fu lesto ad alzare gli occhi e muover gambe e braccia, ma più lesto fu il compratore che sparve senza lasciar di sè altro ricordo che quelle rovine.

Note vergognose. Due studenti ebbero iersera la pampalughesca e birbona idea di collocare sulla soglia della porticina di quella buona vecchia che abita vicino ad un santuario in una casa del Seminario, di collocavi dunque un tubetto di latta pieno di polvere e di darvi fuoco. La povera vecchierella fu presa dallo spasimo, e i due vigliacchi a quello spettacolo si posero a ridere, ma arditamente scapparono via, tosto che videro muover contro essi alcuni adulti in aria scappellottatrice.

Il giovane che non ha cuore è un upas che cresce, sconosciuto, dentro un giardino.

Un mostro addomesticato. Ieri un vigile urbano se ne veniva per la via tenendo a mano un cane enorme di Terranova. Pareva S. Rocco che andasse in cerca dei nemici della sua chiesa per farli mangiare; ma il cane invece, con una docilità che non hanno tutti i bipedi, si lasciò condurre all'Ufficio di Vigilanza e vi stette tranquillo in attesa del suo padrone.

Mescolamento. La politica c'entra per nulla, c'entra invece un mestolo da polenta con cui Antonia Ch. da Laipacco consegnò una terribile bastonatura fra naso ed occhio alla propria cognata Maria Z. che ne avrà almeno per un mese.

Non declamiamo contro il sesso gentile: le cognate formano un riparto speciale.

La Compagnia delle Indie. A Milano ci fu un processo nel quale venne in luce una sezione della Compagnia delle Indie, che è diffusa per tutto il mondo e che ha una forte rappresentanza armata di corda e di sapone anche in Udine, forse perchè è città di confine.

La Compagnia delle Indie fu condannata dal Tribunale e fischiata dal pubblico; ma che giova? Finchè il galantuomo dovrà inchinarsi, piegarsi dinanzi al franco, chi lo possiede o ne commercia, diventerà sempre uno strozzino.

Una viola! Ieri una viola fu, per poco, causa di una rissa mortale. Dammi una viola, colla vocina più dolce, chiese *muscadin* a una vezzosa *muscadine*. Non posso, rispose; l'altro insistette, quando sopraggiunge un grosso Larivaudiere con tanto di legno. A quella vista, il *muscadin* ritirò le vele, scappò via e nello stesso tempo gridava: *No ai fat nuie io'... bevin... bevin un litro.*

Vegna! Rispose Larivaudiere, e due ore non erano trascorse che tutti e tre cantavano un terzetto e delle viole non c'era più segno.

Teatro Sociale. Ricordiamo ai nostri lettori che questa sera ha luogo la prima recita della Drammatica Compagnia del cav. Pietriboni, colla commedia in 4 atti del principe dei commediografi, Vittoriano Sardou, *Odette*.

In questa produzione di debutto, scelta con molto discernimento, avremo campo di conoscere i migliori artisti nuovi della Compagnia e rivedere le vecchie, care conoscenze, recitandovi le signore Fantechi-Pietriboni, Tessero-Bozzo, Zanzi — i signori Pietriboni, Privato, Barsi, Cristofari, Bonfiglioli ecc. ecc.

Commettiamo l'indiscrezione di annunziare che domani avremo la bellissima commedia di Pailleron *Il mondo della noia* e presto presto si darà la stura alle più interessanti novità, rappresentando per prima *Il tiranno di S. Giusto* di Libero Piloto.

Gli abbonamenti delle poltroncine e degli scanni a tutto ieri, ci si dice fossero numerosissimi, e cost pure le ricerche dei Palchi — è facile quindi prevedere una brillante stagione.

Al Feletiano indipendente. Permetta per questa volta, che la sua corrispondenza trovi riposo nelle calme regioni del cestino. Noi non amiamo polemiche, e tanto meno quando i principii vi schioppettano dentro quel zinzino che basta per illuminare i tratti di poche persone. Sappia poi, degno signore, che il nostro giornale non è agli ordini di nessuno, nè agli stipendi: stia dunque bonino e, quando si sente da dir qualche corbelleria, pensi un pochino di più alle dimensioni.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 12 1|2 alle 3 pom.

1. Marcia « Il ritorno » — Bertini
2. Sinfonia « Il Turco in Italia » — Rossini
3. Introd. e cavat. « Ernani » — Verdi
4. Pot-Pourri « L'Africana » — Meyerbeer
5. Mazurka « L'ultimo amore » — d'Aloe

Deputazione Provinciale del Friuli.

Avviso d'asta.

Con deliberazione deputatizia 11 febbraio 1884 n. 561 venne statuito di procedere all' appalto della manutenzione durante il quinquennio 1884-1888 della strada provinciale maestra d' Italia che da Udine per Codroipo, Pordenone e Sacile mette al ponte sul Meschio, confina colla Provincia di Treviso. L' appalto seguirà separatamente per ognuna delle due sezioni o lotti, nei quali fu divisa la strada suddetta, sulla base dei singoli importi concretati nel progetto dell' ufficio tecnico provinciale, in data 19 gennaio a. c. approvato dalla Deputazione provinciale, vale a dire:

Lotto 1° da Udine per Campoformido, Codroipo fino all' incontro della strada nazionale n. 50 a comunale di Casarsa; importo a base d' asta lire 2142.78.

Lotto 2° da Casarsa per Pordenone, Sacile fino al detto confine; importo ire 3249.41.

I due appalti come sopra distinti saranno deliberati separatamente, ma con la facoltà nello stesso aspirante di concorrere anche ad entrambi perchè con offerte speciali per ognuno dei lotti sopra indicati.

Ciò premesso, la Deputazione prov. rende noto

a coloro che intendessero aspirare in tutto od in parte alle suddette imprese, che ogni concorrente dovrà far pervenire all' ufficio deputatizio in ischede suggellate la propria offerta in iscritto entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 mer. del giorno di lunedì 31 marzo p. v.

Le offerte di presentarsi come sopra saranno accompagnate da ricevuta rilasciata dalla Ragioneria provinciale provante il fatto deposito di lire 200 se l' offerta si riferisce al lotto 1° e di lire 300 se riguarda il 2° lotto, e ciò a garanzia dell' offerta stessa. Vi sarà pure annesso un certificato d' idoneità a concorrere alle aste per lavori pubblici, rilasciato dall' ingegnere capo governativo o dall' ufficio tecnico provinciale, oppure da un ingegnere civile con vidimazione dell' ingegnere capo provinciale, il quale certificato porterà la data non anteriore a mesi sei.

Il termine pella presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sull' importo dell' offerta più vantaggiosa, viene fissato in giorni otto a datare di quello della prima delibera.

Il termine pella presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sull' importo della offerta più vantaggiosa, viene fissato in giorni otto a datare da quello della prima delibera.

Il deliberatario definitivo all'atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione equivalente ad un quinto dell' importo deliberato, la quale non sarà altrimenti accettato che in valuta legale o in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa rilevato dal listino ufficiale del giorno precedente.

Il deliberatario stesso dovrà dichiarare il luogo del suo domicilio in Udine.

Le condizioni d'appalto sono fin d'ora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d' ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse e copie inerenti all' appalto, contratto ed atti successivi, compresa l' inserzione degli avvisi nei giornali cittadini, staranno a carico dell' assuntore.

Udine, 27 febbraio 1884.

Il Prefetto Presidente, BRUSSI

Il deputato provinciale *Mangilli* — Il segretario *Sebenico.*

Oltre il confine.

In Istria. *Museo provinciale.* La Commissione per la conservazione dei monumenti storici ed artistici, s' intrattenne sui recentissimi ed importanti rinvenimenti fatti presso a Parenzo ed a Varmo d' Istria e decise di incamminare le trattative per la creazione d'un museo provinciale per la Provincia. Altri la tentò. Ne sarà qualche cosa?... Speriamo di sì.

A Lussinpiccolo alcuni armatori hanno l' intenzione di costituire una società di navigazione a vapore.

Italiani ed austriaci. Il *Diritto* dice che le conferenze tra i commissari italiani ed austriaci sulla pesca dell'Adriatico terransi a Gorizia. *(Venezia)*

A Trieste. *Società degli alpinisti triestini.* Questa Società invita i signori soci ad una gita che avrà luogo, tempo permettendo, Domenica 2 Marzo, allo scopo di visitare le rovine dei castelli e le grotte di Ospo e S. Servolo.

Un prode che fu. Augusto Benaglia, reduce dalle battaglie italiane, premiato con medaglia del valor militare, morì ieri l'altro a soli 39 anni in Trieste, dov' era tavolleggiante al caffè della *Stella Polare*, amato da tutti.

Le sciocchezze degli altri.

Per avere il gusto di far pagare a Pantalone alcuni milioni di più nella causa coll' impresa Guastalla, il Ministero fece passare la controversia *quattro volte* pei tribunali di prima istanza, *quattro* in appello e *tre* in cassazione. Sono dunque *undici* giudizii; dopo i quali i nostri governanti si sono persuasi che bisognava pagare gli spropositi di prima.

Ci ha però guadagnato la Banca di Lugano e ci hanno guadagnato gli avvocati, dei quali si pianteranno delle fabbriche anche nelle Puglie, dove dovrebbero occuparsi di olio e di vini ed anche accontentare Cirio colle patate.

—

— Napoli *ci offre* due scandali in una volta. — Così un giornale. Il lettore esclama:

— Che beatitudine!

—

Il padre Didon dice, che « in nessun luogo come in Francia vedonsi degli spiriti vuoti, che tanto più scrivono e parlano, quando non hanno nulla da dire. »

Non si vuole contendere nemmeno questo primato *a la grande Nation*, ma a questa scuola ci vanno anche molti italiani.

Lo stesso Didon assicura, che « la Germania non conosce ancora i politicanti di venti anni. » In Italia fanno della politica anche gl' impuberi e gli eunuchi dell' intelletto.

TELEGRAMMI

Cairo 29. Un arabo riferisce che gli insorti del Sudan avrebbero formato due corpi; uno spera d'unirsi ai beduini dello Sceicco Senussi, l'altro si proporrebbe di marciare direttamente sull'Egitto.

Parigi 29. La Camera continua a discutere l'interpellanza Perin sulle forniture militari.

Telegramma particolare.

Milano, 29 febb. 1884.

Oggi fu qui una vera festa di carnevale, splendida di buon umore e d'equipaggi da far star allegri anche i morti.

Domani avremo il getto di quella porcheria (coriandoli) tanto per dar fine alla festa. M.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 28 Febbraio

Napol.	9.61. —a9.62,—	Ban. ger.	59.25 a 59.45
Zecch.	5.62 a 5.64.,—	Rend. au.	79.60 a 79.70
Londra	121 45 a 121.65	R. un. 4 0|0	90.28 a 90.35
Francia	48.— a 48.10	Credit	306 — a 307.—
Italia	48.— a 48.15	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 28 Febbraio

R. I. 1 gennaio 92.95 per fine corr. 93.05

Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.15 a 208.35
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 28 Febbraio

Inglese	101.3|4	Spagnuolo	—.|—
Italiano	92.|—	Turco	—.|—

BERLINO, 28 Febbraio

Mobiliare	531.—	Lombarde	242.—
Austriache	527.—	Italiane	93.40

FIRENZE, 28 Febbraio

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	—.—
Londra	25.01	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	882.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.— .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 1 Marzo

Rend. Aust. (carta) 79 65; Id. Aust. (arg.) 80.65

Id. (oro) 101.50

Londra 121.50; Napoleoni 9.61 |—

MILANO, 1 Marzo

Rendita Italiana 5 0|0 93.30; serali 92.82

PARIGI, 1 Marzo

Chiusa Rendita Italiana 93.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci